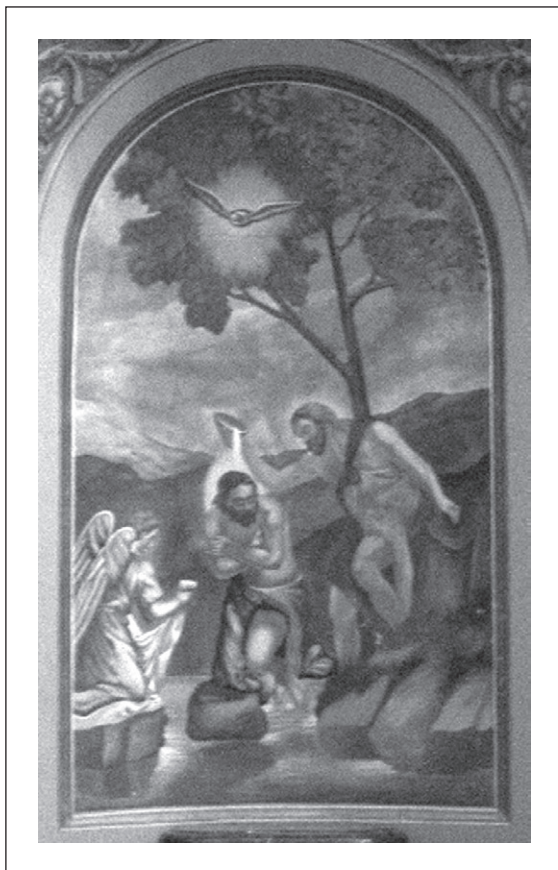


Anonimo del sec. XIX, Battesimo di Gesù al Giordano.



CORSI BATTESIMALI

Dal nuovo anno una preparazione accurata da iniziare prima della nascita del figlio

Con il nostro Piano pastorale il Vescovo ha indicato una strada forse non nuova ma estremamente importante riguardo alle famiglie che vorranno battezzare i loro figli: sarà loro richiesto di frequentare una preparazione attraverso sei incontri affinché il sacramento non rimanga una buona intenzione o una vuota tradizione, ma divenga vivo e vissuto nella loro vita come nella vita dei loro bambini;. Per poter adempiere a questo compito così necessario e importante ogni parrocchia dovrà presentare un numero di catechisti bravi e disponibili che affrontino una loro ri-preparazione a proposito del sacramento del battesimo e anche sulla varie tematiche che faranno da corollario al tema centrale della fede. Le varie parrocchie poi riunite nei vicariati di zona produrranno una serie di incontri onde ogni coppia o famiglia possa avere la possibilità di frequentare PRIMA della nascita del bambino, comunicando le date dei corsi. Anche la nostra parrocchia ha necessità di reperire altre persone disponibili e volenterose che dopo una giusta preparazione si irpegnino a servizio dei fratelli e delle sorelle che verranno a chiedere il battesimo per i loro figli. Ogni disponibilità è ben accetta anche perché se uno non si sente di svolgere questo compito specifico può, sostituendo altra persona, contribuire perché chi vuole farlo possa compiere ciò per cui si sente chiamato. Ci sono così tante cose da svolgere o da seguire in parrocchia che ogni persona si dovrebbe sentire in dovere di aprire il cuore agli altri partecipando alla vita della parrocchia che è la nostra chiesa vivente.

CORSI PER LA PREPARAZIONE DEI CATECHISTI BATTESIMALI

Riportiamo il testo della lettera inviata a tutte le parrocchie del vicariato di Monsummano, in cui è compresa anche la nostra. Tutti coloro che leggono questo Notiziario, sono pregati di farsi portavoce delle iniziative riguardanti la preparazione del Battesimo, e in specialissimo modo di divulgare il fatto che la preparazione al Battesimo di un figlio dovrà iniziare prima della sua nascita.

Carissimi fedeli,

c'è un sempre maggiore desiderio di autenticità nelle scelte che facciamo, infatti sentiamo che scelte fatte semplicemente per tradizione debbano invece essere fatte per convinzione e con autentica responsabilità. Così avviene per i sacramenti della Chiesa e innanzitutto per il Battesimo. Sappiamo infatti che i nostri figli si aspettano molto da noi, e noi stessi desideriamo offrire loro un mondo dove poter vivere felici e con frutto. Fra i beni da offrire ha un posto rilevante la Fede che ci rende capaci di accogliere i doni di Dio che ci ama, e di rispondere a questi doni con una vita illuminata e generosa.

Abbiamo parlato a lungo di questo negli incontri della Assemblea in Cammino. A seguito di essa, il Piano pastorale della Diocesi, per rispondere a questa esigenza, propone di realizzare sei incontri nei quali aiutare i genitori a prendere coscienza della grandezza del sacramento del Battesimo e poter svolgere il loro compito di educatori nella fede.

Nel nostro Vicariato di Monsummano abbiamo deciso di riservare due di questi incontri ai sacerdoti sia per un dialogo personale con la coppia, sia per la preparazione diretta del rito del Battesimo. Gli altri quattro incontri saranno organizzati tipo corso, a turno nella parrocchie del Vicariato e tenuti dai catechisti battesimali con l'aiuto dei sacerdoti.

Come prima fase per attuare il progetto è necessario coinvolgere più coppie possibili che si formino come catechisti battesimali. Con essi faremo alcuni incontri di preparazione: ecco il calendario e gli argomenti (i medesimi che saranno trattati con i genitori):

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

ORARIO DELLE MESSE		PROGRAMMA DEGLI INCONTRI	
1° NOVEMBRE SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI		Sabato	4 novembre Perché il Battesimo?
Martedì 31 ottobre Messa della vigilia ore 18		Giovedì	9 novembre: Essere Chiesa: famiglia e parrocchia
ore 8 - 10 - 11,30	alla Pieve	Sabato	11 novembre: La Parola e i Sacramenti
ore 9	in Via Nova	Mercoledì	15 novembre: Trasmettere la Fede e educazione cristiana
ore 15	al cimitero	Gli incontri si terranno presso i locali parrocchiali di	
2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DI TUTTI FEDELI DEFUNTI		Maria SS. della Fontenova, alle ore 21. Sarà assicurata la possibilità di baby sitter	
ore 8	al cimitero	I vostri parroci	
ore 9	in Via Nova		
ore 18	alla Pieve		
ore 19	alla Pieve		

VIVERE DA ADULTI LA PROPRIA FEDE

L'omissione del nome del defunto durante le Messe festive

Purtroppo capita con una certa frequenza – ultimamente sempre più spesso – di ricevere lamentele talvolta forti, sul fatto che non viene menzionato il nome del defunto per il quale è stata fatta una richiesta di suffragio durante una Messa festiva. È doveroso fare alcune osservazioni: anzitutto è vietato, poi è infantile piccarsi nel voler "sentire" il nome quando si tratta di una richiesta fatta al sacerdote di pregare per i propri defunti: non c'è fiducia? si ha paura che il prete all'altare venga meno al desiderio dei richiedenti? La Messa non è una devozione, è la celebrazione del mistero della passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo in cui il sacerdote, su richiesta dei familiari, intercede presso Dio per un particolare defunto. Non sarà mica che qualcuno possa credere che, "pagando" la Messa, questa sia "sua"? Sarebbe un vero e proprio sacrilegio, oltre che andare contro il buon senso. Vivere da adulti la fede vuol dire saper andare al senso delle cose, non restare legati alle proprie sensazioni. Qualcuno, poi, dice: «Ma altrove fanno diversamente!», qua si entra nella sfera della libertà di ciascuno di fare come sente in coscienza di far meglio; noi vi riproponiamo il testo legislativo emanato dai vescovi della Toscana il 6 ottobre 1993 ed in vigore dal 1° gennaio del 1994:

«6. Riveste un particolare aspetto la pronuncia del nome del defunto nella celebrazione eucaristica. Tale ricordo ha a suo favore testimonianze antichissime. Vuole infatti affermare che il defunto è stato e rimane un membro vivo della comunità cristiana (non venivano ricordati gli eretici e gli scomunicati). Esso è il nome con cui Dio lo ha chiamato nel giorno del Battesimo.

La pronuncia del nome è comprensibile in quelle assemblee dove sono raccolti parenti e amici, soprattutto nelle messe «nel giorno della morte» ed esequiali. **NON HA SENSO INVECE PRONUNZIARE UN NOME SCONOSCIUTO ALLA QUASI TOTALITÀ DEI PRESENTI.**

Pertanto nelle messe domenicali e festive la prassi a questo riguardo deve essere ispirata ai seguenti criteri pastorali:

- a) occorre anzitutto garantire la priorità e la preminenza alla «Messa *pro populo*» che conserva tutta la sua obbligatorietà in base alle norme del diritto generale;
- b) si evitino possibilmente le intenzioni per un particolare defunto;
- c) se, per esigenze dei fedeli, tali intenzioni non fossero evitabili **SI DEVE OMETTERE DI PRONUNZIARE IL NOME DEL DEFUNTO NELLA PRECE EUCARISTICA.**

7. Per quanto riguarda il problema delle «Messe a intenzione particolare», insieme allo sforzo teso a far comprendere che di intenzione particolare sempre si tratta e non della finalità primaria della Messa, occorre ricordare che sarebbe fortemente educativo celebrare anche per i vivi e per intenzioni legate a circostanze particolari della vita familiare, sociale ed ecclesiale.

PER-CORSI GIOVANI

Nei cinque martedì dal 7 novembre al 5 dicembre la parrocchia ospita una iniziativa dell'Ufficio di pastorale familiare organizzata per i giovani in due fasce di età (16-19; e 20-30). Il percorso è articolato in tre anni e condotto con uno stile dinamico e interattivo da operatori qualificati; la finalità è quella di aiutare i giovani a confrontarsi con se stessi e con gli altri imparando a leggersi dentro.

Per ulteriori informazioni e per gli indirizzi dei responsabili cui rivolgersi è disponibile sul tavolo della stampa in chiesa il calendario completo delle attività dell'Ufficio di pastorale familiare (è di colore blu).

L U N E D Ì 3 0 O T T O B R E
catechesi per i genitori del 3° anno
del Cammino di Formazione alle ore
21 in via Buozzi.

G I O V E D Ì 2 N O V E M B R E
Consiglio Pastorale alle ore 21.

V E N E R D Ì 3 E 1 0 N O V E M B R E
catechesi per i genitori del Primo
anno del Cammino di Formazione
alle ore 21 in via Buozzi.

D O M E N I C A 1 2 N O V E M B R E
ritiro del Gruppo Sposi a Villa
Alleluia.

I PROBLEMI DEGLI ALTRI

IDEE «Lottare contro la fame significa lottare per la pace: i conflitti nascono dal bisogno». Un intervento del Nobel Wangari Maathai. Da *Avvenire* del 14 luglio 2006

Di WANGARI MAATHAI

Uno degli aspetti fondamentali affinché gli uomini conducano una vita serena e senza conflitti è la capacità di alimentarsi da soli. Ma oggi milioni di persone nel mondo non hanno sicurezza per quanto riguarda la possibilità di alimentarsi. Spesso non possono produrre cibo perché il territorio è degradato, o sono troppo poveri per accedere o acquistare alimenti sul mercato. La sfida del futuro è assicurare nutrimento ad ogni abitante del pianeta, in nome di un fondamentale diritto al cibo. Per questo conta molto anche la responsabilità di proteggere le risorse naturali che ci consentono di coltivare e produrre alimenti. Ciò significa che dobbiamo difendere il nostro ambiente, tutelare le foreste da cui provengono le piogge e l'acqua, proteggere il suolo in cui crescono le nostre sementi e i frutti senza i quali non potremmo sopravvivere. Ma come possiamo raggiungere questo scopo, sapendo che le popolazioni più povere, nel loro quotidiano sforzo di sopravvivenza, sono spesso incapaci di proteggere la base naturale del loro stesso sostentamento, che è l'ambiente in cui vivono? La nostra sfida, come ricercatori, come *leader* della società civile, come governanti è da un lato quella di promuovere un sistema più equo di governabilità, dall'altro quella di eliminare la povertà. Questo risultato è possibile attraverso l'utilizzo consapevole di nuovi strumenti e tecnologie, che consentano di produrre maggior quantità di cibo ed alimenti sicuri, ma anche mettendo in atto tutte le strategie per ridurre la povertà in quanto tale. La povertà, infatti, instaura un circolo vizioso: chi è povero tende a deteriorare l'ambiente in cui vive; mentre la povertà aumenta proprio perché l'ambiente è degradato. Per questo, quando il comitato norvegese per il Nobel ha deciso di focalizzare l'attenzione sull'ambiente e di stabilire un collegamento fra pace, gestione sostenibile delle risorse e *good governance* ("buon governo"), molti di noi stavamo pensando, nello stesso tempo, di mettere al centro della nostra riflessione lo stesso tema della gestione sostenibile delle risorse naturali. Di riconoscere insomma che, senza una gestione responsabile di tali risorse, non avremmo mai goduto, in futuro, della pace. Credo perciò che si debba iniziare a pensare e agire con maggior determinazione. Concentrandosi su tre pilastri: una *good governance*, che promuova il rispetto dei diritti umani e tra questi il diritto al cibo; la massima tutela dell'ambiente; politiche economiche per ridurre la povertà e, di conseguenza, costruire la pace. Occorre infatti neutralizzare gli aspetti della nostra vita che promuovono i conflitti: nulla incentiva i conflitti più della spasmodica ricerca di terra coltivabile, sulla spinta della fame. Così, tornando al problema dell'alimentazione, è necessario combattere l'ignoranza, la povertà, l'ingiustizia e il malgoverno. Occorre investire nella ricerca e nell'educazione per dare alla gente gli strumenti necessari per produrre cibo e avere la certezza del nutrimento. Dove abbiamo cibo, dobbiamo renderlo accessibile a coloro che non hanno i mezzi per accedervi, e dobbiamo sicuramente considerare tutto ciò come una responsabilità di ordine morale piuttosto che come un'arma di carattere politico. Investiamo dunque nell'educazione, investiamo sulle donne, investiamo nella riabilitazione e nella protezione dell'ambiente. In ultima analisi, tutte queste sfaccettature sono gli strumenti che ci consentiranno di avere sicurezza alimentare. Ciascuno di noi deve compiere uno sforzo per realizzare questi obiettivi nel proprio Paese, nell'impegno comune di dare sicurezza alimentare a tutti gli abitanti del pianeta.

In prima linea contro la desertificazione Wangari Maathai, nata in Kenya nel 1940, è un'attivista politica e ambientale; fondatrice, nel 1977, del Green Belt Movement, Wangari Maathai si è impegnata nella lotta all'erosione del suolo. Imprigionata più volte durante il regime di Daniel Arap Moi, attualmente siede in Parlamento e presiede il Consiglio economico, sociale e culturale dell'Unione africana.

Parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista
P.za San Marco, 1 — 51018 Pieve a Nievole — Tel. e FAX 0572.82784